

Lettere del sec. XVIII

adespote (forse d'un gesuita)

*Apografi di due mani, dal 1765 al 1769,
datale da Costantinopoli e da Roma.*

(Fasc. da carte 28 a 40)



Letter to Mr. Wm. H. ...
...
...
...
...



1 Amatissimi Signori Pera di Costantinopoli 1. Xbre 1767

28

In questo Ordinario di Vienna non ho loro lettere: Novità non ne abbiamo: Abbiamo avuto i passati giorni caldi più che di Primavera ora però di nuovo ha rinfrenato: il cambiamento a che è soggetto questo clima è qualche cosa di particolare, e di vischioso: i naturali del paese che anno modo, facilmente si garantiscono, cambiando di pubblica men forte a più forte delle quali ne anno un sortimento quasi per tutti i gradi del Termometro, e quando arono, se le fanno portar dietro da loro Chicadari: Le cose di Montenegro pajon ridotte a tranquillità almeno riguardo a questa Capitale: il nuovo Ambasciadore di Francia March. e Cav. di S. Priest ha fatto la sua visita al C. Visir, e ha avuto la sua Audienza dal C. Signore, al quale ha presentato i regali del suo Re consistenti in parecchi servizi di Porcellana, in van d'Argento, in stoffe d'Oro, scatole, Orologj &c. Tra questi un Orologio di una costruzione singolarissima, ed unica del celebre sig. Hansen, il quale resta un altro solo di simile che è nel gabinetto del Re a Versailles: Questo oltre le tre mostre nel Quadrante del moto vero, e medio del sole, e de secondi mostra ancora il giorno del mese, della Luna, la fase di questa, e quel che è più per combinazione ingegnosa delle ruote e moto dell'Orologio da moto regolare ad un'altra macchina che si alza sopra dell'Orologio la quale rappresenta l'orbita de Pianeti, e della Terra attorno il sole e della Luna attorno della Terra, in guisa che ciascuna di queste Orbite si muove del moto, che conviene al ^{suo} Pianeta, e fa conoscere ad ogni istante il luogo di ciascuno in particolare, e relativo agli altri, le congiunzioni, le opposizioni, le Eclissi, tutto viene a suoi tempi: Per regolarlo prima di trasportarlo di Pera a Costantinopoli, richiè forse ognicosa a suo luogo, io sono stato chiamato dal sig. Ambasciadore che m'è restato contento, e mi ha usato le più obligeanti maniere: Quasi tutto il mio valoroso Discepolo al quale ho procurato che si facesse onore nell'attenzione del regolamento dell'Orologio.



[The page contains extremely faint, illegible handwriting, likely bleed-through from the reverse side. A circular library stamp is visible in the top left corner.]

8

S W A





2
Dopo aver scritto per la via di Caffaro al Cav. ^{me} ~~ella~~ Archid. con fretta si
lavoro dovuto fare nel momento della nostra partenza dalla campagna per res-
tituirsi a p^{ro} nostro soggiorno, ove nelle presenti nostre circostanze
di arresto del Ministro Residente di Russia, e di preparativi di
guerra, e di richiamo, e ristabilimento del quartiero, e illegato Kan de
Caffari si rende necessaria l'assistenza di S. E. Balò, continuo a preva-
termi della grazia che ci compartisce con tanta benignità S. E. Cav.
di scriver loro per la via di Vienna: l'ordinario ultimo con mio e
loro dispiacere saranno rimasti senza mie lettere a motivo che ac-
cidentalmente sono rimaste quì insieme con quelle del Figlio di S. E.
Noi continuiamo in una perfettissima sanità mercè la Divina Misericor-
dia, e già non s'intendono più accidenti di peste: in Villa ho ve-
dute le Feste del Matrimonio del Selasy che è il governator del Vil-
gio: Queste consistono in balli, comedie, stanni, che si fanno in pubblico
per alcuni giorni prima di condur a casa la sposa: in Bujukdere sono
durate per tre giorni consecutivi, ne quali fatto un circolo nella pubblica
strada vi salivano alcuni giovani vestiti all'Europea, e facevano una specie
di comedia intrecciandovi de Balli alla loro foggia accompagnati da musi-
cisti, e d'una specie di viola, nacchere, tamburini: questi si vedeva-
vano di giorno e di notte con affluenza di molto popolo spettatore che
gusta assai di queste insipide, e mal ordinate rappresentazioni, e di
balli mal figurati ed indecenti: Dalla casa poi dello sposo si mandano alle
famiglie ^{parenti} e amiche del Pilaf in regalo, che è riso cotto con brodo e
buttiro in modo che rimane tondo ed asciutto: ma questo è una specie
d'invito alle Feste, ed un obbligo di convenirvi o portando, o mandando
regali allo sposo: Perciò si regalano anche i Franchi di Fretta, o di
Pilaf i quali corrispondono col mandare denaro, o agnelli: Gli agnelli
però che sono veramente bellissimi a vedersi, grandi di lunga e
bianchissima lana forniti, ed armati il capo di assai lunga corna bi-
torcute si mandano con una specie di pompa particolare Poiché la
comitiva de suonatori, e d'anziani accompagnati dal popolo vanno

come processionalmente alla casa di chi vuol maridar l'Agnello suonando
e danzando per la via, e vociferando a volta a volta; quivi uno de
più robusti si carica le spalle del grande Agnello recandosi in
collo, e tenendolo con una mano per le zampe, e con l'altra per
i piedi, e così se lo recano con li viva e volennità alla casa dello
sposo: in somma le Feste anzi che esser di dispendio allo sposo
sono di lucro: il bello si è che la sposa è affatto incognita allo sposo
solo la madre di questo va a vederla, e ne fa la relazione al Figlio
il quale volendola, va col Padre di essa al Sindaco del luogo, e
quivi fa registrare il suo matrimonio, il quantitativo che le asse-
gna in caso di ripudiarla, il quantitativo che le dà il Padre: indi
terminati li giorni di Festa stanno li Parenti, e le Parenti a pren-
der la sposa che si conduce tutta coperta sotto una specie di Ten-
da portatile sino alla casa dello sposo tra suoni, canti, balli, e
strida: su la soglia della sua casa la riceve così coperta lo sposo
ed introdotta essa sola, chiude in faccia ad ogni uno la porta, e
è così che è finita la funzione, e la Festa: Questa sposa era
Asiatica e però furono a prenderla con molti battelli alcuni
pieni di soli uomini, altri di sole Donne: Quello che conduceva
la sposa aveva una faccia di Baluchino e tenda rossa alla
poppa entro la quale eravi la sposa, e la Madre dello sposo
e tutto il rimanente della Barca era ripiena di sole Donne
il Sidiolo era, che alla metà della Tenda verso prua si
vedea saltar fuori una Testa di Donna ed era questa la Ma-
dre dello sposo custode della sposa la quale dalla Barca a
Terra, e di qua alla casa dello sposo fu trasportata col Bal-
dachino, e sposa, nella stessa situazione in guisa che vedessi
camminare il Baldachino con questa Testa che pareva attaccata
al di fuori, e dava motivo di risa a chi non è arveggo a si fatte
cerimonie: C'èo soddisfatto alle mie promesse

L'ultima Posta di Vienna mi ha recato la desideratissima della Anatis. ^{na}fig.
 Madre: questa guerra contro la Russia ci tiene in qualche pensiero
 per la quale gli apprestamenti sono grandissimi, non mancando abbastan-
 za di gente, danaro, e d'ogni maniera di attrezzi militari a quali se-
 sia per corrispondere tutto il rimanente, lo dirà il tempo: Dammiarasi
 come il Popolo è fanatico per questa guerra, e tutti vendono quel poco
 che hanno per provvedersi di arme, e di allestimento: già non è mol-
 to sicuro l'allontanarsi dall'abitato, mentre non hanno difficoltà parachi
 di costoro di assalir la gente, e spogliarla: le case non sono sicure
 ne' luoghi rimoti, e si sono anzi introdotti con artifizj e violenza
 in quelle dell'abitato, esigendo danaro, e roba: jodio sia quello
 che ci protegga, e ci conservi la tranquillità, dalla quale abbiamo
 sua mercè goduto sin' ora: La Sta Chiesa Venerdi ha aquisito
 un nuovo Martire su la persona di un giovane Armeno di anni
 18 circa: Questo nato naturalmente circonciso, e scopertosi come
 tale, fu denunziato a Tribunali come in sospetto di esser stato Turco
 e d'aver abbandonata la Religione: preso, e condotto ai giudici
 ed esaminato, ed affermando esso, che era sempre stato Cristiano
 e che nato era in quella guisa, fu consultato, e deciso, che essendo
 nato così, ciò era per grazia del S. Profeta, che l'avea predetto
 e prescelto alla sua setta, e che perciò era in obbligo di abra-
 ciarla, e si dovea costringerlo: Manifestata la decisione al gio-
 vane non dubitò punto, ma rischietto ripose, che voleva viver, e morir
 Cristiano, e che volentieri avrebbe sacrificata la vita per la sua f. Ted.
 Fu tentato con promesse, lusinghe e minacce, per ben sei settima-
 ne, ma sempre in vano: finché vedendo di non poter approfittare
 punto con lui fu condannato a perder il capo in publico, al quale
 supplizio si è portato egli con una costanza, fermezza, e gioja inez-
 plicabile, avendo ricusato che se gli bendassero gli occhi come ve-
 leano, ed intrepida se n' è andato al Cielo: Li Armeni Cristiani
 hanno ottenuto il suo corpo ed accompagnato di quasi tremille di essi

L'anno sepolto nel luogo destinato a Martiri de quali di quando in
quando Jddi ne dà esempj in questo Paese siccome me ne ha an-
curato un degnissimo Vescovo Armeno che mi ha raccontato
questo ultimo recente avvenimento: mi raccomando alle ora-
zioni della Fontana, riverino la Camilletta alla quale se potes-
si mandare uno di quelli Agnelli non so se più si compiacerrebbe
della bellezza stupenda della lor lana lunghissima, e bianchissima
di quella si gravezza della grandezza, e lunghezza delle
loro corna le quali sogliono indebolire quando li conducono al
sacrificio: in vece dell'Agnello manderò a lei una borsa
di un gentile, e ricco lavoro che qui si travaglia, la quale le
potrà esser di miglior uso: Jddio signore lei felicitì siccome
tutti gli altri di Casa protestandomi

A Casa hò scritto più spesso, che mi è stato possibile, e spero, che la, o di là avrete avute le notizie del mio viaggio felicissimo. Si può dire, che in quindici giorni di navigazione noi siam giunti a questo bellissimo Porto, mentre dettratti i giorni, che ci siamo trattieneuti, nel Porto di Corfù, e nelle Rade del Zante, e del Tenedo, appunto tanti ci restano del viaggio. Dal Tenedo siamo partiti la mattina del mio Glorioso S. Michele, e la mattina dopo con un viaggio di presso a duecento miglia abbiám dato fondo in questo porto senza aver mai avuto accidente sinistro, o pericolo grave in tutta la navigazione. Il viaggio è stato sempre a vista di terra prima dell'Istria, poscia della Dalmacia, indi dell'Albania, e dell'Epiro, in seguito delle Isole di Cefalonia, del Zante, della Morea di Cerigo, di Atene, di Negroponte, di parecchie altre Isole, e penisole dell'Arcipelago quali più quali meno vicine. Dal Tenedo siamo entrati sempre pel Canale sino alla Propontide, o Mar di Marmara, Canale sparso di fortificazioni, e di popolazioni tanto della parte di Europa, che di quella dell'Asia, sparse sopra amenissime colline, trà le quali i famosi Dardanelli; giunti poi alla vista di Costantinopoli dove l'Asia coll'Europa tornano a serrare un Canale, che porta al Mar Nero, facendo molti seni, trà quali quello di questo porto, lo spettacolo si fa affatto singolare, per le molteplici abitazioni sparse per tutti i Colli amenissimi, che occupano d'ogni parte il terreno, ed ad ogni geneve di protolotti, ed animanti, e vegetabili, la moltitudine de volatili, e la varietà loro, l'abbondanza di tutto, vende questa superiore a quanto possa immaginarsi di bello, di ameno, di sano, di utile, di sicuro. Costantino ebbe tutta la ragione di trasportar qui la sua Sede, e infatti egli fece conoscere quanto più vantaggiosa fosse questa, che quella di Roma. Il rovescio che vi è prodotto dalla incuria, si riduce alla peste, ed agli incendij; ma la prima non incontra, se non chi inconsideratamente, vi si espone, ed ai secondi pone argine la vigilanza. In fatti molte Famiglie d'ogni nazione vi si stabiliscono del continuo, e vi si trovano assai bene. Basta la prudenza per ischivare ogni vischio. Tutti sono lasciati in pace nè vi si fanno misterij sopra le condote de particolari, che godono di tutta la loro piena libertà. Io sono in ottima compagnia, che migliore non posso desiderare; il mio impiego mi occupa la maggior parte della giornata, così non hò ora di ozio. In casa abbiám orto sufficiente, ed il passeggio in esso mi basta. Quando avrò meglio presa l'aria del paese uscirò più. Sono stato a trovare i nostri P.P., sono in otto, hanno ottima abitazione in Galata, presso di questo luogo di Pera dove siam noi. Il paese è pieno di cani, ma quieti, e che moltiplicano per tutto, essendo come in stima, e rispetto. Eccovi un breve dettaglio: ma convien finire; pregate per me, e fate pregar. Riverite gli amici presenti per voce, e lontani, per lettere. Addio

Vostro Affetto. Fratello M.

Copios 7 Amatissimi Sg.^{ri} Penitori, e Fratelli Car.^{mi}

Costantinopoli 23 Apr. 1767.

Hò scritto hà pochi giorni per la via di Vienna, torro a scrivere oggi per quella di Cattaro. Io grazie a Dio continuo a godere di un ottima sanità, e tranquillità di vita in un ottima Compagnia, esco poco di casa sì perchè mi avanza poco tempo delle mie occupazioni, sì perchè è bene in questi principj non esporrì prima di aver preso l'aria del paese al Commercio con questi abitanti a motivo del contagio, e d'altrove. ~~nel~~ giardino ~~molte~~ abbiamo in casa posto in collina, che domina un gran tratto di paese, di porto, di Città, di Mare, e della Costa dell'Asia colla Città di Scutari, che abbiain di faccia di là del Canale, somministra un bastante sollievo nelle ore libere. La peste, che è in Costantinopoli, ritarda l'ingresso del nostro Bailo, ma come pare, che vada mitigandosi, così speriamo, che lo farà trà non molto. Allora potrò scrivere qualche cosa di preciso della Corte, e dei modi, che vi si osservano. Intanto dirò che il sig.^{ro} Cesare troverebbe molto di che divertirsi in questi paesi alla caccia, ove si abbonda d'ogni maniera di selvatici, che servono a qualche divertimento dei Franchi; Franchi si dicono tutti gli Europei non soggetti a questo Dominio. La pesca ancora lo divertirebbe per la molteplicità, e varietà de' pesci, che sono squisitissimi. In fatti non si può negare, che questo sarebbe uno de più felici luoghi del Mondo, se l'incuria degli abitanti vi non fosse origine, come potrebbe alla pestilenza, ed agli incendi. Ma ogni bene a questo Mondo ha il suo compenso. E questo veramente è proporzionato alla vantaggiosissima, ed amenissima situazione, in che siamo, che fa un complesso di abbondanza di grazia, di varietà di comodi, di allettamenti, che è affatto sorprendente, e che è motivo, che tante famiglie forastiere vi si stabiliscono venute da ogn' altro paese d'Europa, e d'Asia singolarmente. Desidero, che questa mia trovi tutti in quell'ottima sanità, che prego Loro ogni dì dal Signore coll'aggiunta di tutte le felicità spirituali, e terrene, che sieno per essere di maggior loro merito presso il Signore, e ciò a sconto del molto, che Loro debbo, e contraccambio delle preghiere, che sono sicure, che essi fanno, invocando, che siano fatte per me. Riverisco i parenti, e gli Amici tutti, come se li nominassi uno ad uno di qualsivoglia paese, ed abitazione, io li ho tutti presenti alla memoria, ed il farne un catalogo sarebbe un non finir mai: Essi lo facciano per me alle occasioni, o di vederti, o di scrivere loro. Al P. Antonio non ho ancora scritto in particolare, ma spero, che gl'avranno comunicate le notizie di me nelle altre lettere, che loro ho scritte da ogni luogo ove ho potuto. Bisogna che scriva a molti altri, però faccio fine salutando la Car.^{ma} Fontana, e pregandola a riverirmi le sue benignissime Religiose cominciando dalla Reud.^{ma}, ed a raccomandarmi alle sante loro orazioni, nelle quali assaiissimo confido. I miei ossequj a S. E. Mons.^{re} di Ceneda ed a S.^{ri} Canonici. Sono con tutto l'ossequio, ed affetto.

Non hò ancora loro notizie, e il desiderio di esse mi fa argomentare il desiderio, che essi avranno delle mie, perciò sebbene abbia scritto altra volta per la via di Vienna, ed altra per quella di Cattaro, con tutto ciò non oggi a scriver per quella di Vienna. La mia sanità continua ad esser ottima, siccome quella di S. C. Bailo, e Figlio. Io conduco una vita Religiosa, o in ottima Compagnia, che veramente S. C. ha fatto una scelta tale per la sua Corte, che migliore non si potea desiderare. Sono stato a vedere un luogo di delizie del ~~Sig.~~ detto le Acque dolci, lungi di quà tre miglia scarse per terra, e per acqua non più di quattro. Questo è un Fiumicello della grandezza del nostro Sil, che scorre nel mezzo d'una amenissima valle pianura, che è tutta tenuta a Prati di quà, e di là: la Valle è corteggiata dall'una parte, e dall'altra da amenissime continue colline, e fertilissime. Le fabbriche sono al uso di quà, ma graziose; e tra le altre una sola in mezzo al fiume, che fa varie artificiose Superiori cadute, sostenuta da archi, e colonne di fino marmo tutta aperta con giuochi d'acque amenissime, e deliciosissima, e di ottimo gusto, e magnificenza. Di quà per il fiume in una Barchetta siamo venuti al porto, al Capo interno del quale sbocca il fiume. Questo è un spettacolo stupendissimo vedere d'un colpo d'occhio tre miglia di quà, e di là di colline tutte abitate, da una parte continuate le fabbriche senza interruzione, ove è Costantinopoli; dall'altra ove Salata, e Pera tutto da principio luoghi di delizie, e verdura, indi una continuazione di fabbriche che pare un'altra gran Città, intanto il gran seno del porto sparso d'infinità di Barche d'ogni grandezza in continuo moto, ed al lato di Salata l'Arsenale con moltissime navi, e parecchie Gallere. Il delizioso però di questo viaggio si è che ad ogni punto di vista si cambia scena, per le varie Valli, che formano le colline, le quali pure sono tutte piene di edifici; nei alti delle colline le gran Moschee fan rompa di se, e le rotonde Torri, che le accompagnano, sulle quali più volte al dì salgono certi Monzoli ad avvisare il popolo, e chiamarlo alla Preghiera, mentre le Campanie qui non si vogliono. Costantinopoli solo gira quindici miglia, e fa come un triangolo. Sette miglia dal lato di terra, tre da quello del Porto, cinque da quello del Mare in faccia l'Asia. Giovedì faremo il nostro ingresso pubblico, indi le visite ai Primarij, poscia quella al S. Sig. Rivevisco tutti i parenti, Padroni, Amici. Soggiorno simile a questo non c'è: sempre più altro a stupirne le più meraviglie, e i suoi vantaggi, di volta in volta scriverò qualche cosa. Ora non c'è più tempo, ne non avrei ora di singolare. Addio a tutti, e Cant. Fontana. Le orazioni di tutti per me, e per tutti prego.

Figlio Am. & Fratello B.?

Sebbene abbia preparato una mia per la posta di Cattaro, nella quale le descrivo il
 solenne ingresso di S. C. Bailo, scrivo ancora questa da mandare per Vienna, nella
 quale confermando le notizie dell'ottima mia sanità, aggiungo quella d'essere stato jeri
 a vedere una magnifica, e superba abitazione del S. Sig.^{re} posta in una villa qui vicina
 sul Canale, che scorta al Mar Nero, a distanza di qua poco oltre un miglio. La villa chia-
 masi Bisichtasi posta sul dorso d'una dolce, ed ampia collina, e l'abitazione im-
 periale è al piede della collina sulla riva del Mare, nella quale v'è tutto quello si pos-
 sa immaginare di bello, di grande, di ricco, di magnifico, di grazioso, e gentile, di comodo di
 sorprendente, insomma tutte le pitture a figura, che qui non sono concesse dalla legge, niente
 vi resta a desiderare ad un occhio il più critico, e ad un genio il più incontentabile, l'
 architettura, e la costruzione è al genio del paese, ma bella in se, e più bella per la
 novità ad un occhio forestiero, ne essa non è possibile a descriversi a parole. Se chia-
 vamente: ma nell'interno gl'intagli più fini, i vimezzi più graziosi, gli stucchi i
 più leggiervi, le dorature le più armoniche, e magnifiche, i marmi i più fini i vimezzi
 le pitture d'ottimo gusto, i giuocchi d'acqua graziosissimi, le fontane, i bagni, e per il
 Padrone, e per le favorite magnifici, ben intesi, nobili, le stufe niente inferiori, le
 mobiglie di lavoro di Persia ricchissime, e di un valore grandissimo, tutto delizioso, e gra-
 zioso così che incanta, e si può dire un palazzo incantato tale, che simile, ne si ame-
 no ha mai saputo immaginarlo alcun piùudente Poeta. Il lusso, la molezza, le grazie
 la sorpresa, l'ammirazione vi s'incontrano ad ogni passo non meno che il piacere, che
 pare allontanarsi da quegli appartamenti ogni molestia, ed ogni noia. E a vero dire
 che ben conviene, che sia tale una prigione di persone tanto favorite da un Monarca
 sì grande, perchè non abbiano ad annojarsi di restar sempre ivi prive di libertà. Il
 presente S. Sig.^{re} non ci viene mai in questo luogo, perciò si è qualche libordà, o
 minore difficoltà di entrarvi. S. C. Bailo mi ha procurato questo vantaggio all'occasione
 di andarvi egli. Quello poi che sorprende moltissimo alcuni, si è il modo, con cui dal tet-
 to illuminano molti luoghi, che non hanno finestra, e sono i bagni, e le stufe singolar-
 mente. Egli è così, che ciò fanno. Il tetto è tutto di un gran pezzo di marmo sca-
 vato a cupola, o in altra guisa a piramide &c., questo marmo è tutto traforato, e i
 fori d'agoni, o a stella, e ad altre guise, e all'estremità di essi della parte di fuori
 sono coperti di pezzi di vetro grosso a guisa di emisferio; che difende dall'aria, e dal-
 la pioggia, e permette un ampio, e grazioso adito alla luce. In fatti una abitazione così
 finita, ed amena, e magnifica, e deliziosa, e ricca in ogni sua parte io non l'ho veduta;
 ed una di queste fa comprendere la grandezza del Padrone, e il potere, massime se si rifles-
 sa, che tutto questo non è opera, che di un anno di lavoro; ciò che pare impossibile a
 chi l'ha veduta, e considerato a parte a parte. Spero che gli amatissimi S. S. Len-
 ne altri non mi potranno accusare di negligente nello scrivere, se loro sono pian-
 re.

te le mie tutte come spero. Ma io sono impaziente di avere loro lettere. Già è presso a tre mesi, che non ho novelle di alcuno, ogni posta spero di averne, e resto sempre deluso mi preme per regolare ancor la spedizione delle mie. Terminando riverendo tutti, e la Card. Fontana, che stia allegra, e continui a pregare per me insieme con tutti gli altri sono con tutto l'assequio ed affetto.

Ricevuto da Veneria li 20 xdo. 1767

Figlio, e Fratello M^{ro} B^o.

10
Copia Amatissimi S^{ri} Lodovico, e Fratelli Carissimi

Cera di Costantinopoli 30 Noto. 1767.

Confesso il vero, che mi pare ormai troppo duro l'essere senza loro notizie. So aver io loro scritto sì spesso, che questa sarà l'ottava volta almeno. ogni corriere, che capita o da Vienna o da Cattaro, parmi che debba portarmi loro lettere, e sempre resto deluso con non giusto mio rammarico. Veggo di consolarmi sulla massima: nessuna nuova, buona nuova, ma veggo, che non ho abilità a riuscirvi. Ho scritto altre volte, che sarebbe di somma consolazione mia, e loro, l'avere un corrispondente in Vienna, al quale dirigendo le nostre lettere avremo compiacenza di aver notizie di quindici, in quindici giorni, sebbene in data di trenta giorni di distanza. Io continuo a star bene. Il freddo ha cominciato andarci giù, e la questa nostra ben si ricava, quanto acuto sarà nel cuor dell'inverno; che dicono farsi assai acuto. Dimani è fissata la visita al Monastero: se il tempo si fa buono avendo aiuto, per pioggia divotissima ci andrò io pure di seguito col mio pupilo, altrimenti stardò a casa, non mancando tempo di poter vedere il L. S^{ro}, che esce in pubblico ogni Venerdì andando alla Moschea: e il modo delle sue abitazioni l'ho già veduto ne due luoghi di Campagna suoi, tra quali quello di Bilichiasi sul canale, che va al Mar Nero, che ho loro descritto nell'ultima mia mandata per Cattaro, superava quanto di vago, di grande, di bello, di prezioso, di sorprendente avvi nelle altre sue abitazioni a quello, che vengo assicurato. Ma io voglio sapere di loro, della sanità di tutti, se la Canilletta sia passata in monastero, se Noai al Collegio, tutto mi sta a cuore di sapere, che loro appartenga. Qui non abbiamo novità, qualche piccola scossa di terremoto si sente di quando in quando, la peste pare minorata, ma sempre c'è, e sempre è necessaria molta cautela. Noi tutti stiamo bene. Sin ora grazie all'Altissimo, ed è particolar sua misericordia, che ci difende, frutto delle orazioni dell'anime buone. Se mai le mie non fossero arrivate tutte, pregliavo il S^{ro} Franceschi a vedere, o in anticollegio, o alla sanità, se ve ne sieno rimaste in dietro mentre mi sono servito di varj mezzi per pur assicurarmi, che loro ne avri alcuna;

Sebbene spero, che niuna si sarà smarrita. Termino perche ci vesti luogo al sigillo
La Fontana pregli, e faccia pregare per me allegramente. Tutti facciano lo stesso.
Tutti riverisco. Sono di tutto cuore.

Filio, e d. d. M. G. O.

11

Amatissimi Lenix.^{ri} Fratelli Carelli

Lera di Costantinopoli 16. Xbre 1767.

Ho scritto l'altro ieri coll'ordinario di Cattaro, scrivo oggi per Vienna
sempre in attenzione di loro novelle, delle quali sono avidissimo, siccome effatto
digiuno di esse dal tempo in che partii da costà, sin'ora che veramente mi sembra
ormai troppo lungo. O se trovasse un corrispondente a Vienna come ben potremo con-
solarci scambievolmente. Mi preme ancora, che facino fare diligenza alla sanità, ed
in collegio, o sia anticollegio a Venezia per le mie lettere, che non vorrei fossero colla
rimaste quelle spedite col pubblico pieglio. Anzi mi faranno grazia raccomandare al
P. Nogardà, che faccia fare la stessa diligenza, riguardo alle mie dirette ai Legati
di Venezia, ed altre che farero di mio carattere, perche sieno dirette ai rispettivi
lor termini; mentre quelle, che vanno nel pubblico pieglio, già non si smarriscono in
viaggio, ma corrono rischio di restare, sinche alcuno cada a pigliarle, così mi dico-
no questi signori. Io ho scritto a loro in tutte le occasioni, ed in molte a nostri altri
a quali dovevo per qualche motivo. Ancora non so che alcuna sia giunta al suo termi-
ne. Grazie al Altissimo io godo d'una perfetta sanità sin'ora; ne alcuno di questa co-
mitiva ha avuto alcun notevole incomodo sin'ora; grazia singolarissima della mi-
sericordia Divina, che non si può abbastanza ringraziare nei molti pericoli, che anno
corso parecchi col commercio dovendo avere con i Turchi, che comunicano tra loro
promissamente senza alcun riguardo cogli infetti, ciò che rende perpetua la pesti-
lenza tra essi, oltre al rinfrescarsi col dar libero adito, a que' due vengono d'Allean-
zia e dal Mar Nero, che sempre ne portano di nuova, e rinfrescano la vecchia pes-
tilenza più volte all'Anno. Nella lettera scritta per Cattaro ho intramezzo la rela-
zione della Udienza avuta dal L. Signore dal Nostro Bailo, nella qual funzione sono
io pure intervenuto vestito del mio abito veligioso. La formalità, il mistero, che regna,
e domina in tutto, il rispetto, che osservano in tutto il circondario del Seraglio, la severità
in ogni azione, che si fa in esso, il silenzio la gravità, l'esterne mostre di rispetto, e ri-
more sono qualche cosa di singolare. Il termine con che si pregano d'aver udienza, si è
bacciar la polvere de' piedi di Sua Maestà Imperiale, o di mettersi vol capo la polvere
de' suoi piedi, e lo dimostrano col prostrarsi per terra alla sua presenza, col non
ardir di batter palpebra, nè di muoverlo in faccia, eppure egli quando esce in pub-
blico

pubblico, ed è ogni settimana il Venerdì. fa' cortesia a tutti col solito aggirandosi
 e di qua, e di là, corrispondendo a quanti gli fanno inchino. Sul sofà del suo
 Trono, quando da Udienza vi sono tre Turbanti, simbolo di tre imperj d'Europa,
 Asia, ed Africa; quando egli è a luoghi di campagna, e non viene al Divano:
 manda il suo Turbante, e l'Udienza si tiene com'egli vi fosse presente. Nella
 sala del Divano egli non interviene, ma a fianco del posto del S. Visir, che
 vi siede, vi è una finestra con Zelasia dov'egli ci va, se gli piace. Ecco
 quanto mi sovviene, che restava ad aggiungere alla relazione scritta per Cataro
 dell'Udienza. Per altro ci è stato un incendio di poche Case in Città non
 so se questo sia l'ottavo, o il decimo dopo il nostro arrivo. Qualunque incen-
 dio avvenga, vi accorrono sempre a Cavallo il S. Sifve e il S. Visir, e le prin-
 cipali Dignità della corte, e della milizia sia di giorno, sia di notte, e
 fanno ogni possibile gettando danari al popolo per animarlo ad occorrere,
 e se il vento non s'impedisce, ci riescono trattenuto tra' tre, o quattro Case:
 altrimenti ardono le contrade intiere, che tutte sono di legno. Finisce la
 carta vuol così. Riverisco tutti, a tutti mi raccomando. La Fontana stia
 allegra, e preghi sono.

Avatello, e Giulio 1790. 19.

Amatissimi S.^{ri} Genitori e F.^{li}

12

Pera di Costantinopoli 2 Aprile 1768

Negli ultimi Ordinarij non ho avuto loro lettere: Qui possiamo dire di esser ancora nell'inverno: La neve ultimamente venuta, ed i venti freddi ed austeri che regnar tuttora ci tengono lontano l'aspetto della Primavera: Con tutto ciò grazie a Dio io sono stato sempre benissimo, ed ho continuato la Quaresima sino al fine senza sentire pregiudizio, e la Dio mercè godo della più perfetta sanità: Tutti gli altri al presente stanno bene, e S. P. Bailo si è rimesso a perfezione di una Neuma, raffreddore, e Febbre con una cavata di sangue: S. C. Ruggini continua in uno stato pessimo, ma non però senza un filo tenuissimo di speranza per qualche tempo di miglioramento: Noi abbiamo fatto le nostre funzioni della Settimana Santa nella nostra Chiesa del Bailaggio, e per tutte le altre delle Corti Cattoliche, e per tutte le Residenze de' Regolari Cattolici, tra quali i Genuiti in Galata hanno privilegio di fare due pubbliche Processioni una per sera Venerdì Santo, e l'altra questa notte venendo la mattina di domani giorno di Pasqua, ed oltre queste due ne fanno quella del Corpus Domini pubblica: Così si avverrà che ancor ne' Paesi degli infedeli, siccome per tutte le scote ove ne sono Cattolici, vi è la porzione degli Eletti, che offeriscono pure precj, e sacrificj grati a Dio ed unico Padrone dell'Universo: tratti sono questi dalla Misericordia, e Provvidenza Divina, che non puoano a meno di non intervenire al riflesso un'animo che vede rettamente: Sia ahi che è il Datore di ogni bene lode, gloria, e ringraziamento La Divozione de' Fedeli meglio spicca in questi Paesi, e fa un risalto che piace, e muove: Scrivo più a lungo per Cattaro. cc

si dovea passar a Costantinopoli di notte ancor oscura: ma ben
 possono immaginarsi la mia compiacenza, che S. C. non siavi
 andato, ne alcuno de Nri: Si due del corr.^e è stato il
 Monarca al Campo a dar la Pelliccia, e la spada, e con ciò
 il supremo Comando della sua armate al G. Visir, il quale
 in quello stesso dì si mosse con tutto il suo Esercito alla
 volta di Andrinopoli: Qui si comincia a sentir la caren-
 tia del pane piccolo, nero, e cattivo: S. C. Bailo ha avuto
 la previdenza di farsi venire della Farina di fuori, che
 serviranno ne casi Estremi che si faran non lontani:
 Anco la Armate di Mare vanno al loro destino, e speriamo
 tra breve restituita la primiera tranquillità, che Jddio lo voglia
 ma il Mondo è soggetto da molti anni a gran convulsioni
 le quali pajono che vogliano anzi inasprirsi, che cessa-
 re: Jddio solo può ridonare a tutti la calma: Egli che
 è il Dio della Pace, e della Misericordia e forse l'avremo
 se i nostri peccati non si facessero ogni dì maggiori di numero
 e di peso: ma ancor di questi egli sa trarne accrescimento
 alla Divina sua gloria: Sia ciò con la nostra totale conver-
 sione a lui, sicchè egli trionfi sopra tutti i cuori degli uomini
 che maggior felicità non possiamo desiderar: Rallegro-
 mi in tanto della buona sanità che Jddio a tutti loro con-
 cede: io non cesso di pregarlo: Siccome poi qui in
 tutto l'inverno si faceano apparecchi di guerra, ed i soldati
 sono per la gran parte volontari, e si armano a loro spese
 e genio, così tutto era pieno di costoro armati, tra quali es-
 sendone sempre di cattivi e di pazzi, era anco di rischio

l'uscire dall'abitato, di non ricever qualche insulto, perche
abbiam passato tutta l'invernata in casa, e nella vicinan-
ze di essa; per l'avvenire cominceremo, spero a
muoversi: la carta va al fine: finisci risposti a tutti
a tutti; ci ajutino a ringraziar il signore per la
parziale protezione che ci continua, ed a pregare
che non ci abbandoni di essa.

4 Seguita l'importanza del tempo: Il S. Padre sta come un fiore nel suo gran vigore 37

Si sente esser stato avvisato per il Cardinalato Mons. Onorati Segr. della Congreg. de vescovi: Dicasi anche Mons. Giblini Segr. di Consulta il Consistoro de 12 sarà come sempre si ha creduto, p. la morte del Re di Portogallo: che alli card. di Cuingno sarà altro Consistoro p. la promozione de card. alli due già indicati pretendesi anche da alcuni de più rispettabili Palatini che se ne aggiungano quattro altri, che possino esser Mons. Uditor della Camera Mons. Tesoriere, Mons. Marsolini, e l'Arcivesc. di Napoli o Mons. Masses, e che 4 ne riservarai in p.otto si preverrà parlare appunto alle Collazioni de Benefizj del Regno di Napoli; e il dispaccio che gira diretto al Capellano maggiore concluda, che dopo aver S. Maestà posto in considerazione le Regole di Cancelleria alla Camera di S. Chiara, sentendo che mancano li Parochi e li Titolari; onde per riparare alle funeste conseguenze derivano dalla mancanza de Benefizj spirituali e Temporal. è venuto in determinazione, che si dia l'Essequatur a tutte le bolle venute, e verranno da Roma: e conclude, che le proviste cadino in soggetti raccomandati da S. M. avendo di essi piena informazione, e per dovere che i sudditi riconoscano la piena dipendenza dal Sommo, non dubitando S. Maestà che S. S. concorra in quei sudditi raccomandati da S. M. per conservare quel amichevole corrispondenza che S. Maestà vuole mantenere inalterabilmente col S. Padre

Si fanno gran note in tale dispaccio: il tempo farà vedere, se le espressioni del Re siano per tirarsi d'iffuor, e colpire le passioni dure, indi lasciar come prima le mani libere al Papa, oppure voglia che non si dia proviste se non a chi S. Maestà raccomanderà: da ciò forse, ognuno ben vede cosa portino tali indicate intenzioni Reali:

Convien vedere che sia più da temere lo vantaggio della S. Sede, perche oltre che ognuno vede che nella cattiveria de' tempi, non è poco labor qualche cosa, S. S. medesima si è con più d'uno espresso, che essendosi evitate le cose così scompaginate, bisogna contentarsi di quello si può avere. Tale affare è stato trattato per quello si sente da buona parte in Napoli dal Card. Caraccioli e Mons. Nunzio con la Corte: e qui col Card. Giraud, e che ne il Principe Giustiniano, ne Cantamari siano stati adoprati

Alcuno vuole che un certo Pequicolo mantellone conosciuto per la mano
che ebbe col matrimonio della Co: Maori col Principe Sustiniani
che affia, e cambia sempre Beneficij nati intruso in tale affare
Della China sempre seguitasi a dire, sarà presentata:

Mons: Alami andrà in Commissione a Perugia per le vertenze
tra li Castellanesi del Lago, e il Co: Baglioni: Li Commissarij
per i Confini con il granduca di Toscana sono ancora in quelle bande
Mons: Passionei Segr: della Congreg: dell'Agia andrà alle Chiave
col Car: Fantoni per certe occorrenze

Avendo il Card: Buffalini data parte al Papa che li parati tempi
stravaganti avendo molto danneggiato i lavori del Porto d'Ancona
La Segret: di Stato ordinò a Filippo Marchioni, che era ito
a Ponte Felice molto anche esso danneggiato, di portarvi senza di
lazione in Ancona

E fu decretata da S. S. una Congregaz: col Segreto del
S. Offizio de Card: Conti, Borchi, e Burados con Mons: Segret:
del Piti, e Mons: Si credere per la Palfon, ma
non è vero. Si credea per l'Offizio chiesto dalla Regina di Portogallo
e Messa del Cuor di Gesù: ma neppure questo regge
Sono in gran moto i Domenicani per la Elezione del loro Generale
fra quelli sono in gran vista per ora è il Procurator Generale Pe-
quicolo

Anche li Conventuali brigano per l'Elezione del loro Generale
e sono in predicamento un P. Napoletano e il P. Ripresa: il
P. Modestini Procurator Generale il più degno per tanti titoli non ha
creduto chieder la dispensa per concorrere

Le lettere di Portogallo di particolare danno che il P.
Pereira che sendo ignorante volle fare da Teologo e Canonista
e vomitò le più bestiali opposizioni massime su la disciplina contro la sede
posta esser posta nell'Offizio, quando non s'intende nella podestà
del Monic: danno anche che alli 2 d'Aprile alli Gesuiti scaric-
rati fu ordinato slontanarsi da Lisbona: molti sono Brevi: A Napolati
poveri, e senza parenti darannosi 2 testoni per giorno, ridotti
in nostra moneta fanno bajocchi 16 circa:

Che sia stato ordinato alli Inquilini delle grandi Fabbriche erette

5 Dopo li disastri e Tempeste minacciate da ogni parte e da maligni spiriti.
o eccitate o desiderate, apparuit gentia Dei in Terra nostra
Si è verificato quello vi scrissi aver detto il buon Papa al suo amio Amice
sempre temendo il S. Padre lo Spirito delle Tenebre

A S. S.^{ta} è stata dichiarata la volontà del Re di Napoli: Che farà presentare
la China a S. Pietro ma senza cavalcata: Quelli che pensano, prendono
questa eccezione di Cavalcata per una scappatoia al Ministero, che
prese il pretesto della Cavalcata di non far più la presentazione della China
Ha pure S. Maesta' dichiarato che darà corso non solo delle passate inea-
gliate collazioni, ma ancora si la futura, e concludendo in termini che in
sostanza significano, che S. S.^{ta} vogli aver riguardo alle raccomandazioni di
S. Maesta' per li soggetti si spiegarà nelle vacanze: So che S. S.^{ta} in
quest'occasione ha fatto quello spago, che non è digiunto dal carattere
e di Sommo Sacerdote, e di Vicario di X^{to} esempio, o per meglio dire
Autore dell'Unità, e Carità, e precettore di perdonare l'offesa, e pregare
come X^{to} per quelli che nesciunt quid faciunt: Credo che S. S.^{ta} ha
parlato da S. Gregorio, e S. Leone, ed ha intralciato parlando di certi, e
per essi pregando, la durezza del cuore di Faraone perché s'illumina
Sarei mò io curioso sentire i discorsi faranno certi politici.....
sul contegno delle Corti di Spagna, e Napoli; ora massima che per ogni
parte sentonsi minaccie di rovina:

Queste due nuove vagliono, e basterebbero; tuttavia vi aggiun-
gò la terza, che farà strepito massime in certe scuole:

5: o 6: Mesi prima della morte del Re di Portogallo fu levata
qui una permissione dell'Offizio, e Messa del Cuore di Gesù per
una Provincia del Portogallo senza nominare qual fosse: Fu chiesta,
ma il Card. Prefetto Marefoschi, fiero, male inteso contraddittore la
negò, come sempre ha fatto a segno che il Papa disse in tale materia
che non volendo regnare S. C. E. tali suppliche, andassero dalla Santità
Fino dal tempo di tale vicenda Portoghese si ebbe un barlume della
disperata salute del Re; e che tale richiesta avea una sorgente bene
alta e nulla temea di cavallo: Dopo la morte del Re si è dileguata
la Nebbia: la nuova Regina ha supplicato il Papa per tale devozione
per tutti i Domini Portoghesi mediante una Bolla Papale; supplicando il

Papa permettere che le unij' essa un officio particolare
E il d. padre annuit: Ora si attende tale officio di S. maestà
Con la lettura dei 2: si ha che la Regina, e Real Famiglia sono guariti
dalla Morsalia, ma che per riguardo S. maestà stava ancora in letto, ne
si saprà che per i 7 si potesse acclamare: Che erano usciti
liberi 7 Fidalghi, tra quali Andrada: Il Figlio del Duca d'
Aveiro in un convento di Religiosi lontano da Lisbona: Il
March: d'Alorna con altri 3 della Casa di Tavora con ordine
però di tenersi lontani da Lisbona 20 Leghe fino giustificarsi
la loro innocenza: Si vede questo un pretesto per far empye
con la condotta di Carvalho
Sono stati liberati li due Capuccini P. Illuminato Riccardo, e
P. Clemente Umbrino da 20 e più anni carcerati: Oltrapiù
molti altri 40 Sacerdoti, e 8 Laici dell'Estinta Compagnia
Il Vesc: di Beja detto Prevostone del Principe Creatura
di Carvalho si congeda per andar al suo Vescovato senza altre
Dole però, come sono gli altri Vescovati fatti istituir da
Carvalho con Paces di Clemente XIV: Il Popolo stupito
perchè si vuole che si levi il Medaglione che Carvalho si fece
fare nel piedestallo della Statua del Re morto:
Gran buglia per il Patriarcato raporto al Cardinalato: La
Storia è lunga: a suo tempo velo dirò:
Don Pedro Tesserà chiamasi quel sciagurato nel Calare del
quale era il Re, quando gli fu sparata l'Archibugiata:
Li Filippini anno ora aperta la loro Chiesa: Questi Religiosi
erano chiamati da Carvalho la quinta essenza de' Gesuiti: Odiava
ancora li Capuccini, e peggio li Celestini privati de' loro averi:
Almada ebbe poi le sue Credençiali in forma: Cerca
a peso d'Oro ritirare l'Elogio stampato fatto fare a Carvalho
ed anche una messa per il Generale de' Gesuiti la più esecrando

39
cosa del mondo: Non so ora, cosa farà di quella Galleria di pitture di
diverse azioni attribuite indegnamente ai Gesuiti con rinovati in esse
di molti di essi: Un Gesuita era Confessore della nuova Regina
per il quale S. Maestà fece tanti pianti: P. Oliveira

Torniamo a Roma
S. S. ha fatto pubblicare un motu proprio col quale ordina, che tutti quelli
esigono per le varie strade, pedaggi: debbano nel termine di 3:
Mesi recarsi in Congreg. Camerale i loro Titoli, che se saranno
meriti, e non essendo stati soddisfatti, se gli darà in compenso; se
poi saranno giuriosi, saranno annullati: si fanno pubblici, e ben me-
ritati Elogj al Papa per liberare i suoi sudditi da tale ricatto vergo-
gnoso: voi ne vedete il motivo, o sieno de particolari, o delle comunità
tali Pedaggi, e se è giusto, che uno di un paese che in quello paga li
Papi, poi paghi li debiti di altri paesi, o faccia scialare i particolari, che
esigono tali Pedaggi:

Questo è un piano fatto, e dato al Defunto Card. Canali dal celebre
Camerale Giurisperito Girolamo Ferrari, ma Canali era Cortigiano
Braschi amico di Ferrari non lo potè eseguire massime nel qua-
ro Caviglioli: Dio volesse facesse eseguire il resto, e massime quel
articolo di ridurre un peso ed una misura sola in tutto lo Stato

Sento guai per lo Svezzerio ferito, e per il Chirurgo di S. Spirito
Pieratti sopranumero di Palazzo: Già fu espulso da S. Spirito lo sostituto:
il Papa si è inferito per le voci sparse, che si tentasse la sua vita
anzi dicendosi, facesse poi dare qualche tintorina ai Polacchi

Non debbo omettere di avvisarvi, che ora ho tali riscontri
di non vedere pienamente il Dispaccio Reale su le Regole di Can-
cellaria, e così per le Collazioni: Quello della Chiesa in generale
non pare doversi dubitare nella maniera come vi ho scritto

Vi farò vedere del Povero Pallavicini:
Il Card. quando sentì il Caso del Pellegrino, scrisse da Castel Gandolfo
al Papa una lettera che concludeva dover preferire alla sua salute

la sicurezza del Papa, però voleva venir in Roma per garantir la sua
Sagra persona

Il Papa considerando ciò così disse: Per altro è effetto nel
Card. del suo buon cuore quanto della sua Testa, che non ha guai credito
Tornò da Castello il Card. Patruccini: sulla sua salute varia sono le voci
di chi lo vede qui



Da Carvallo di non passare ad esso la Pigionia: Che li miei Figli non
si facciano vedere per timore del Popolo: Che questo voleva rompere
il Ritratto di Carvallo il quale è nel Piedestallo della Statua del Re
e se gli sia stato fatto intendere, che subito sarà risolto quello si
porrà in sua vece: Che nel gran Convento fatto da Giovanni V.
Re per 300 Alcantarini con una Chiesa copia di S. Pietro di Roma,
ove Carvallo avea mandati tutti li Celestini spogliati della loro gran-
dezza con altri frati di diversi Ordini, saranno rimessi li Alcan-
tarini, e gli altri Religiosi saranno posti nei loro conventi: il luogo
di tale Edificio si chiama Maffra

Il Nunzio si è veduto con Andrucci vecchio di 80 anni, da
quali 18 di prigione

L'Acclamazione della Regina non seguirà che in Maggio
890 erano li Carcerati nelle prigioni dell'inconfidenza
tutte persone di qualità: 3 poi pure per inconfidenza

Il noto svizzero di ieri, abbi' dovuto di nuovo andar nell'Ospedale per
la stessa ferita

Sento incordato il Tesorierato per Livignani

Il Card. Guise arvisò Mons. Salviati della sua promozione
Il Card. Simoni fa guerra al Presidente Mons. Marcolini, ne
si crede aver torto, e il suo Vicario Generale gli ha fatto una
specie di sanguinoso manifesto

Sia' saprete per altra banda quanto accade qui per la promo-
zione rapporta alla Serma Vecchia:

3 maggio
E' finito bene l'affare come non si fosse mai fatta difficoltà
Per ora è finita bene per M. C. Fra un po' di tempo finirà
bene per l'altro

Guise memoria diede M. C. e vinse
La Pietra dello Scandalo è stato quello vi disegnai nella prima
mia antecedente: Tutto questo vi dico, è un segreto



